

## I MEDICI OSPEDALIERI E L' ATTIVITÀ PRIVATA

03 aprile 2012 — pagina 10 sezione: NAPOLI

Non è colpa dei medici, ma del legislatore che crea mostri. È fatta salva la presunzione d'innocenza che deve essere riconosciuta a persone e medici, noti in città, coinvolti nei recenti arresti. Ma si sente l'esigenza di un atto di coraggio del parlamento che, per una volta e non si sa fino a quando, si presenta "tecnico" e quindi scevro da lacci e influenze di lobby. Un medico ospedaliero percepisce uno stipendio netto di almeno 2-3 mila euro, che possono anche raddoppiare per mille motivi, tutti legittimi. Con la crisi che c'è in giro, si tratta di retribuzioni considerevoli, anche se i diretti interessati sono convinti che le responsabilità a loro attribuite non si possano paragonare a quelle di altri lavoratori. Deve quindi scattare il divieto assoluto di svolgere attività privata per chi è dipendente della pubblica amministrazione. Per le tristi vicende cittadine, fino alla sentenza della Corte di Cassazione non conosceremo la verità, almeno quella processuale. Ma si può, anzi si deve dire che "dottori", primarie professori del San Gennaro, dell'Ascalesi, del Loreto Mare, dei Pellegrini, del Monaldi, del Policlinico, del Santobono, devono scegliere se percepire un lauto stipendio in qualità di lavoratori dipendenti o, in alternativa, dedicarsi allo studio professionale e alla clinica, come del resto accade in moltissime nazioni. Il sistema italiano è malato. Mettiamoci nei panni di chi, in ospedale, si sente chiarire che per la visita e per l'intervento del professorone deve attendere sei mesi ma che, se ha disponibilità economica, può farsi immediatamente visitare e operare dallo stesso luminare in un diverso locale, molto più accogliente ed elegante. La salute è la prima cosa, come spesso diciamo noi napoletani, cosa vuoi che siano poche migliaia di euro di fronte alla concreta possibilità di "togliersi il pensiero"? In fondo il professore, quando arriva in clinica o ti visita al suo studio, è sorridente e disponibile come in ospedale. Se sborsi quindicimila euro per un intervento e ritieni che il dr. House dell'ospedale sia diventato dr. Kildare o Moscati in clinica, forse sei in preda a una sorta di effetto placebo, nel pieno rispetto di tutte le "norme intra ed extramoeniali". Quel medico è esattamente lo stesso che, in altri giorni e con altro stipendio, volteggia in corsia nella struttura pubblica. Il medesimo dottore che, con passione e professionalità, utilizza il bisturi nelle sale operatorie pagate dalla collettività. Siamo noi pazientia non avere pazienza, a non voler attendere qualche mese per poter guardare negli occhi lo specialista, forse sdraiati sulla comoda barella perché in reparto c'è l'overbooking. È giunta l'ora di dire basta. Soprattutto a quegli scienziati che ritengono di essere sottopagati, ma non rinunziano al titolo accademico o a quello di primario, facilmente spendibili al di fuori delle mura ospedaliere. Se non si vuole avere riguardo per gli utenti, lo si abbia per i tantissimi precari che sbarcano il lunario tra sostituzioni e guardie mediche in orari improbabili, anche a Pasqua e a Natale. Si capisca che il primario, se decidesse di dimettersi scegliendo una più remunerata attività nel centro privato, lascerebbe il posto a un giovane che stenta ad affermarsi. L'articolo 36 della Costituzione stabilisce che il lavoratore ha diritto a essere retribuito in maniera adeguata. Ma la Carta non prevede un tetto massimo ai guadagni. Soltanto l'attuale esecutivo, prendendo spunto dagli episodi di "cronaca sanitaria partenopea", può finalmente sottoporre all'approvazione del parlamento una legge che imponga una scelta chiara, magari non definitiva: o lavori nel privato o nel pubblico. Due padroni non si possono servire. Pare che anche i piloti dell'aeronautica militare possano optare per le compagnie commerciali, dopo anni di volo. Di certo non possono "arrotondare", nel week-end,

mettendosi alla cloche di Air France o di British Airways. Persino i golfisti dicono: "one bag, one player". Se ti iscrivi al club, pagando la quota, puoi giocare tu e solo tu, il tuo amico non può chiederti di "fare due tiri". Si potrebbe parafrasare: un camice bianco, uno stipendio. Un solo, unico stipendio. Chi viola le norme, sia subito licenziato. Apra la portae se ne vada. Ah! Cortesemente lasci tra i due e i cinque euro alla signorina all' ingresso, come da malsana abitudine meridionale. © RIPRODUZIONE RISERVATA  
- GIUSEPPE PEDERSOLI

La url di questa pagina è <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2012/04/03/medici-ospedalieri-attivita-privata.html>

Abbonati a Repubblica a questo indirizzo  
[http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti\\_page](http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti_page)